

L'ortografia: alcune regole fondamentali

L'ortografia è la corretta scrittura delle parole: dal greco orthós, «corretto», e graphé, «scrittura». Per evitare inutili errori, ecco qui di seguito l'elenco ragionato delle più frequenti difficoltà ortografiche che puoi incontrare in italiano.

- ◆ **Sce/ Scie.** Si scrive sempre sce (*scena, scendere, scegliere, scelta, discesa*). **La i si mette (SCIE) solo nelle parole scienza, coscienza e nei loro composti (scientifico, scienziato, coscienziosamente, coscienzioso), e nella parola uscière.**
- ◆ **Ce/cie – Ge/geie** Le forme corrette sono quelle in ce e ge, perché la e e la g davanti alla vocale e sono di per sé dolci e quindi non hanno bisogno della i. **La i si mantiene solo: - quando -cia e -gia sono preceduti da vocale (camicia - camicie, fiducia - fiducie); - nelle parole cielo e cieco; - nelle parole superficie, specie, deficienza, efficienza, sufficienza, effigie e igiene e nei loro composti.**
- ◆ **Li/gli** Si usa li: o all'inizio di parola: lieto, liana, liocorno, liuto, lieve (le uniche eccezioni sono costituite dall'articolo gli e dai pronomi *gliene, glielo, gliela, glieli*);
 - quando la L suona doppia: *allietare, allievo, cancelliere, idillio*;
 - in alcune parole che conservano la grafia originaria latina, come *ciliegia, concilio, cavaliere, esilio, mobilio, olio, milione, miliardo, petrolio, vigilia* e simili.
 - i nomi di persona si scrivono tutti con li (*Emilio, Amelio, Virgilio*), tranne *Guglielmo*; i nomi geografici alcuni, per lo più di origine latina, si scrivono con li (*Italia, Sicilia, Versilia*), mentre altri, per lo più di origine straniera, si scrivono con il gruppo gli (*Marsiglia, Siviglia*).
 - Si usa gli in tutti gli altri casi: *bagaglio, consiglio, figlio, foglio, giglio, luglio, famiglia, vaglia ecc.* Il derivato di famiglia: *famigliare*, si può scrivere anche *familiare*.
- ◆ **Mp/Mb** Davanti alle labiali p e b si usa sempre la nasale m e mai la nasale n: *bambola, campo, gamba, imporre, comportarsi*. Fanno eccezione alcuni composti di bene: *benpensante, benparlante*.
- ◆ **N/Gn.** Si usa la nasale n seguita da i in parole che conservano la grafia originaria latina come *colonia, scrutinio, genio, niente ecc.* In tutti gli altri casi si usa gn: *degnò, bagno, gnomo, gnocco, ingegno*.
- ◆ **Gn/Gni.** **Dopo il suono gn la i non si mette mai** (*ingegnere, cagna, ognuno, campagna ecc.*), tranne nei rari casi in cui la i è accentata (*compagnìa*) e nella desinenza della 1° pers. plurale dell'indicativo presente e nella la e 2° pers. plurale del congiuntivo presente dei verbi in *-gnare* (*disegniamo, che voi bagniate*).

- ◆ **Cq/QQ** Il raddoppiamento del suono qu si scrive **cqu**: *acqua (e tutti i suoi derivati e composti: acquazzone, acquedotto ecc.), acquisto e derivati, nacque*. Fa eccezione *soquadro*, che raddoppia in **qqu**.
- ◆ **Gn/Qu** Non bisogna confondere le parole scritte con il gruppo **gn** e quelle scritte con **qu**: *guida, guitto, guinzaglio, guidare, guancia, sguardo, uguaglianza e quinto, qualità, quaderno, quadro, quinterno*. Si vedano soprattutto le coppie *quanto / quanto* e *guizzo / quiz*.
- ◆ **Cu/Qu** Il suono **cu** (*cua, cue, cui, cuo*) e il suono **qu** (*qua, que, qui, quo*) non c'è alcuna differenza: i due segni trascrivono infatti il medesimo suono. Perciò bisogna usare **cu** quando dopo il suono **cu** c'è una consonante e nelle parole capricciose (*scuola, cuoco, cuore, cuoio, proficuo, innocuo, arcuato, riscuotere, scuotere, cuocere, ecc.*) e bisogna usare **qu** quando la **u** è seguita da una vocale (*quadro, aquila, quoziente, quotidiano, liquore, questo, quale*). In caso di dubbio, è bene consultare il dizionario.

Le consonanti doppie

Il **raddoppiamento** o il **rafforzamento** delle consonanti può cambiare completamente il significato di una parola: *risa / rissa; pala / palla; sete / sette* ecc. Non è però sempre facile distinguere un suono semplice (*risa*) da uno rafforzato (*rissa*). Ciò dipende soprattutto dal fatto che in alcune regioni le persone tendono a semplificare le consonanti doppie e in altre invece tendono a raddoppiare le consonanti semplici. Il tutto è complicato dal fatto che non esistono regole precise sull'uso delle doppie e quindi la cosa migliore è, in caso di dubbio, consultare il dizionario. Quelle che seguono sono soltanto delle indicazioni di carattere generale, utili per evitare gli errori più gravi:

- ◆ **b** non si scrive mai doppia davanti al suffisso **-ile**: *mobile, visibile*;
- ◆ **g** non si scrive mai doppia davanti a **-ione**: *ragione*;
- ◆ **z** non si scrive mai doppia davanti a **-ione, -ia, -ie, -io**, anche se nella pronuncia corrente la consonante suona spesso doppia: *eccezione, lezione, malizia*. Si scrive, invece, doppia nelle parole composte con i suffissi: **-ozzo, -uzzo, -izzare**, e nei loro derivati: *predicazzo, peluzzo, organizzare, organizzatore*;
- ◆ nelle parole composte l'iniziale della seconda parola raddoppia: - quando la prima parola è tronca: *così + detto = cosiddetto; di + mi = dimmi*; - quando la prima parola è costituita da sopra, sovra, contra, da, fra, e, o, né, se: *soprattutto, sovrannaturale, contravveleno, davvero, frammisti*; - quando la prima parola è la preposizione **a/ad** o il prefisso **ra-**: *attendere, accadere, aggiungere, raddrizzare, rabberciare, raccogliere*.